

**Studio Assolombarda.** La pressione locale sui capannoni industriali di Milano, Lodi, Monza e Brianza è salita

# Fisco sulle imprese: +9% in 5 anni

Luca Orlando

MILANO

Il miglioramento c'è ma non si vede. Troppo lieve il calo della pressione fiscale locale del 2017 per compensare la corsa avviata nel 2012, con un saldo quinquennale che per le imprese resta ampiamente negativo. È il risultato del 6° rapporto sulla fiscalità locale promosso da Assolombarda, analisi originale che mette sotto osservazione la pressione fiscale esercitata dai comuni della Città Metropolitana di Milano e delle province di Monza e Brianza e Lodi sugli immobili d'impresa. Tenendo conto di Imu, Tasi, Tari, oneri di urbanizzazione e addizionale Irpef (per le persone), i risultati restano dunque deludenti. Anche se nel 2017 si registra una lievissima frenata rispetto all'anno precedente, sia per i capannoni (-0,4) sia per gli uffici (-0,3%), ne-

gli ultimi 5 anni questi ultimi hanno visto un incremento della pressione fiscale dell'8,7%: 619 euro in più. Aggravio che sale a 3.346 euro per i capannoni industriali, dove l'aumento dal 2012 è del 9,1%.

Ampie, tuttavia, le differenze geografiche, con i livelli più alti nei Comuni maggiori. Nella "top five" per carico complessivo (Imu, Tasi e Tari su uffici e capannoni) troviamo infatti Milano, Sesto San Giovanni, Paullo, Rozzano e Cologno Monzese. Dati, evidenzia il rapporto, influenzati tuttavia dal valore catastale degli immobili, in

## DIFFERENZE GEOGRAFICHE

I Comuni più virtuosi in termini di pressione fiscale sulle imprese sono tutti in provincia di Lodi; Milano e Sesto tra i più «aggressivi»

questi territori particolarmente elevato. «L'auspicio - spiega Carlo Ferro, Vicepresidente di Assolombarda con delega a Politiche industriali e Fisco - è che questo monitoraggio su ben 250 comuni diventi uno strumento utile a orientare le scelte future. Occorre infatti ridurre il peso del fisco sulle imprese e snellire la burocrazia per rendere il territorio ancora più attrattivo, in aggiunta ai suoi requisiti di imprenditorialità, competenze e qualità del lavoro, e far crescere la competitività delle nostre aziende. A cominciare, per esempio, dalla rimodulazione tra Imu e Tasi: quest'ultima è interamente deducibile dalle imposte sui redditi delle società e pertanto più conveniente a parità di gettito per il Comune. Oltre alla necessità di uniformare l'interpretazione della norma sulla Tari per i magazzini funzionali all'attività pro-

duttiva, che molti Comuni continuano a tassare nonostante il ministero dell'Economia li abbia dichiarati esenti».

Allontanandosi dai centrimagiori la situazione come detto migliora. I comuni più virtuosi in termini di pressione fiscale sono tutti in provincia di Lodi: Castelnuovo Bocca D'Adda, Maccastoma, Comavecchio, Cavacurta e Orio Litta. In generale il divieto di aumento di aliquote di Imu e Tasi previsto dalla Legge di Stabilità 2017 ha bloccato i valori sui livelli 2016 mentre si rileva una diminuzione della tassa sui rifiuti. «Come Assolombarda - aggiunge Ferro - siamo attivi nello studio e nelle proposte di collaborazione sulla fiscalità per le imprese sia a livello nazionale sia locale, esempi costruttivi di un approccio orientato allo sviluppo del territorio. Tuttavia c'è ancora molto da fare: la pressione delle imposte locali, oltre un terzo degli oneri fiscali per le imprese, è aumentata di 9 punti in 5 anni».

## LO STUDIO

### 250

#### Comuni coinvolti

L'analisi, avviata nel 2013, studia per 250 comuni dell'area le aliquote per oneri di urbanizzazione, imposte locali su uffici e capannoni e addizionale Irpef per persone fisiche

### +8,7%

#### Uffici

Dal 2013 ad oggi la pressione sugli uffici è cresciuta quasi del 9%: in media 619 euro in più, arrivando a 7.746 euro. Di poco superiore la crescita per i capannoni (+9,1%), un aggravio di 3.346 euro che porta il totale a quasi 40mila euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA